

Giovedì 17 Settembre 2009 PROVINCIA Pagina 30

BRENZONE. Erosione delle rive, pavimentazione irregolare: ordine alle ditte per rimediare e pratica di risarcimento

«Lungolago fatto male» Il Comune chiede i danni

Il sindaco-avvocato passa all'attacco: «C'è anche chi per quei lavori malfatti si è ferito cadendo»

Il nuovo lungolago cade a pezzi e l'amministrazione comunale chiede i danni ricorrendo alle vie legali. Una richiesta di «risarcimento danni» e la «diffida» a «mettere in sicurezza il cantiere, terminare i lavori» e «eseguire i collaudi» di quanto fatto e di quanto sarà da fare sui nuovi lungolaghi di Brenzone è partita in questi giorni dal secondo paese dell'alto Garda, diretta a sette destinatari. Scritta come un vero e proprio atto legale, la lettera in pratica è una ordinanza del sindaco, Rinaldo Sartori, datata 9 settembre. Dà inizio alla vertenza legale tra il comune e chi ha avuto un ruolo nei «lavori di difesa spondale a protezione del collettore fognario e sistemazione delle passeggiate lungolago» su tutto il territorio comunale. La lettera fa seguito ai «gravissimi danni» riportati in molti punti del nuovo lungolago, tra l'altro ancora privo di collaudo.



L'acqua alta del lago, nei mesi scorsi, aveva contribuito a evidenziare i molti problemi. Sono stati riscontrati «carenze e non idonea procedura di posa, insufficiente preparazione della posa stessa, insufficiente costipatura del materiale di sottomurazione», come si legge nell'articolato documento e tanto per citare alcuni passaggi. In pratica i lavori per i nuovi lungolaghi, che avevano potuto giovare anche di un importante contributo dalla Regione Veneto e dalla Azienda Gardesana Servizi, non sarebbero «stati eseguiti a regola d'arte». Ciò sarebbe alla base di «crolli, cedimenti e situazioni di pericolo» che hanno dato origine anche a «gravi sinistri denunciati al Comune da varie persone, fenomeni di dissesto dei lungolaghi e delle passeggiate, cadute rovinose e stato di forte degrado», sempre secondo quanto contenuto nel durissimo documento.

Insomma, per la maggioranza guidata da Rinaldo Sartori un vero e proprio sfacelo, viste le «numerose voragini apertesi nel piano di calpestio, l'irregolare posizionamento dei lastroni e il cedimento degli stessi, l'erosione a lago di materiale inerte» e molto altro ancora. «Si tratta», scrive ancora il sindaco assieme al capo dell'ufficio tecnico, «di situazioni riconducibili a responsabilità delle ditte esecutrici delle opere e del direttore dei lavori, che hanno dato un risultato largamente insoddisfacente, e che inducono a formulare un giudizio fortemente negativo in ordine alla riuscita dell'opera».

Insomma: una Caporetto su tutti i fronti, riconosciuta anche dalla precedente amministrazione che, più volte, aveva convocato tecnici e il direttore dei lavori. Una situazione che ora però il sindaco non intende più tollerare, viste pure le centinaia di migliaia di euro spese sin qui. E non è tutto. Non sarebbero stati neppure rispettati i tempi di consegna delle opere tanto che «i lavori non sono stati conclusi, il cantiere risulta ancora aperto e in stato di abbandono con le conseguenti situazioni di pericolo».

Visto che, finora, i contatti bonari non hanno dato i frutti sperati il primo cittadino, di professione avvocato, ha deciso di usare il pugno duro. Oltre a denunciare «i difetti e i vizi costruttivi di

progettazione e di esecuzione dei lavori», ha avviato la pratica con la richiesta di «risarcimento dei danni», riservandosi di quantificarli esattamente tramite «accertamenti giudiziali». Una situazione pesantissima, insomma, per la quale dal municipio chiedono anche il risarcimento per il «danno di immagine anche turistica» patito da «Brenzzone e dalle sue frazioni». Il riferimento è a Castelletto, dove l'acqua aveva completamente eroso la passeggiata e creato danni evidentissimi.

«Il problema», ha illustrato il sindaco, «è seguito da me che, con gli uffici tecnici, ho fatto molti sopralluoghi in ogni parte del lungolago. Lo sbagliato posizionamento dei lastroni di pietra di Prun e del materiale inerte sottostante ha creato cedimenti, smottamenti, infiltrazioni d'acqua e pericolo. Progettazione ed esecuzione sono state sbagliate. Ora ho intimato la immediata messa in sicurezza del cantiere perchè qualcuno qui rischia di farsi davvero del male».